

Gli auguri ad Aldo Botta che racconta...

Per il partigiano "Imer" sono cento

L'anno corrente sarà ricordato come un anno eccezionale per l'ANPI non solo per le ricorrenze strettamente legate ad eventi di cui ricorre il settantesimo anniversario, ma anche per il raggiungimento del traguardo dei cento anni di due Partigiani biellesi: il 7 febbraio scorso, infatti, festeggiammo il dottor Aldo Sola di Vigliano, mentre a ottobre ci siamo recati a Biella a portare il saluto ed il ringraziamento ad Aldo Botta "Imer", iscritto alla sezione ANPI Vallecervo.

Prima di far spegnere l'immane candela su una torta preparata ad arte con lo stemma dell'ANPI, abbiamo rubato qualche ricordo di una lunga vita segnata in modo incancellabile dall'esperienza partigiana.

Aldo è nato a Valle San Nicolao in un giorno che anni dopo segnerà l'inizio convenzionale della Resistenza, il fatidico otto settembre.

Iniziò a lavorare ad Oropa come pannettiere, mestiere che ha dato tanto alla lotta di Liberazione, con Isidoro Zanchi "Gaio", altro personaggio fondamentale nel partigianato biellese.

Con orgoglio ci dice di essere stato da giovane un buon atleta nella corsa, tanto da vincere quattro gare su strada, di cui ricorda particolarmente una corsa che da Chiavazza saliva a Pavignano e poi ritornava giù. Fu arruolato negli Alpini e mandato a combattere in Grecia e Montenegro, dove ebbe come commilitone quell'Ezio Peraldo che diventerà in seguito il fondatore ed il comandante della Polizia partigiana assumendo il nome di battaglia di "Alba".

In Grecia fu ferito gravemente, ma riuscì a tornare a casa dopo un viaggio

avventuroso da Creta, per toccare Firenze ed infine Aosta. Da qui scappò a casa nella cascina in frazione Regis a Ronco Biellese, dove la famiglia si era trasferita e dove venne subito "Alba" a cercarlo, proponendogli di entrare nel battaglione della Polizia che stava costituendo allora: rispetto ai partigiani che avevano diciotto, venti anni, la loro maggiore età era una garanzia per il delicato ruolo che aveva la Polizia, la cui principale attività consisteva nel riconoscere le spie e catturarle, tessendo una rete di protezione attorno ai partigiani combattenti, sui quali esercitava anche opera di controllo al

Attorniato dalla moglie Ebe e dai due figli Daniele e Massimo oggi rievoca alcuni episodi di quel periodo con estrema lucidità, come quando ricorda di quella volta che, salendo sulla strada che collega Ronco a Zumaglia, sentì cantare a squarciagola alcuni militi fascisti che scendevano in direzione opposta: *"Mi è andata bene che cantavano, così ho avuto il tempo di prendere un sentiero che scende nel bosco, in attesa che passassero, altrimenti sarei finito proprio addosso a loro"*.

Alla nostra domanda se c'era differenza fra il comportamento dei fascisti nostrani ed i soldati tedeschi fa un

gesto di disgusto, sottolineando che i peggiori in assoluto erano gli SS italiani, composti da squalidi personaggi che avevano precedenti con la giustizia. Conferma anche lui inoltre le difficoltà che incontrarono i partigiani nel ricominciare la vita civile alla fine della guerra. Si dedicò allora al commercio all'ingrosso di maglieria in un magazzino nel cuore della città, all'angolo di via



fine di evitare che qualche male intenzionato svolgesse azioni illecite, furti, rapine o millantasse poteri inesistenti ai danni della popolazione civile.

Senza alcun dubbio Aldo, pur non professando alcuna ideologia di partito, salì perciò in quella che fu la prima sede del comando alla frazione San Carlo di Veggio, a Ronco, assumendo in seguito il nome di battaglia di "Imer" per onorare la memoria di Imer Zona, ucciso alla Bellaria di Mosso nel gennaio del 1944. Il Comando si trasferì poi a San Francesco di Pettinengo, dove trovò anche Felice Medici "Mario" e Luisa Giacchino "Bruna". Successivamente "Imer" assunse il ruolo di vice comandante del battaglione polizia della 75ª Brigata di stanza a San Michele di Mongrando.

Belletti Bona con Piazza 1° Maggio, attività proseguita dai figli fino al 2002. Comprendiamo che ricordare aneddoti sia faticoso ed ancora angoscioso, anche se dimostra ancora la sua forte tempra, per nulla incline alla retorica ed ai sentimentalismi, e non insistiamo. Salutiamo in lui uno dei più vecchi testimoni di un'epoca carica di lutti e di barbarie della nostra storia recente, e gli riconosciamo il merito di essere stato fra i grandi costruttori della nuova Italia, ribellatasi alla dittatura e capace di darsi, da sola, una Costituzione unica al mondo per equilibrio e lungimiranza.

Grazie di tutto, "Imer", vorremmo saper essere lucidi, determinati ed onesti come te.

ANPI Vallecervo